

## LE FONTI LETTERARIE ED EPIGRAFICHE PER LA STORIA DEL MUNICIPIO ROMANO DI *LOPSICA*

## LAS FUENTES LITERARIAS Y EPIGRÁFICAS PARA LA HISTORIA DEL MUNICIPIO ROMANO DE *LOPSICA*

## THE LITERARY AND EPIGRAPHIC SOURCES FOR THE HISTORY OF THE ROMAN MUNICIPIUM *LOPSICA*

Mattia VITELLI CASELLA<sup>1</sup>  
Università di Bologna

**Recibido: 11 de octubre de 2012**

**Evaluado: 27 de diciembre de 2012**

### RIASSUNTO:

Obiettivo di questo intervento è mostrare la necessità del concorso delle fonti letterarie ed epigrafiche per definire l'evoluzione storica ed il ruolo del municipio di *Lopsica* sulla costa settentrionale della *Dalmatia* romana. Il centro è menzionato già verosimilmente dallo pseudo Scilace e poi da Plinio e Tolomeo, ma nella tarda antichità se ne persero le tracce, tanto che la sua localizzazione è stata incerta fino alla fine del XIX sec. Grazie, però, ad alcune iscrizioni è stato possibile localizzare con certezza il centro nell'attuale San Giorgio/Sv. Juraj, confermando le indicazioni dei peripli. Poi si analizza la condizione giuridica della cittadina, poiché da Plinio emerge la concessione dello *ius Italicum*, che, contrariamente all'apparente scarsa importanza, è resa plausibile dal patrimonio epigrafico che ha confermato la presenza di un municipio romano con un cospicuo numero di Italici. Infine, anche con l'aiuto delle fonti archeologiche, sono individuate come cause della floridezza del sito la posizione strategica e la presenza di uno scalo portuale per lo smistamento delle risorse provenienti dall'entroterra.

### RESUMEN:

Este trabajo pretende aunar las fuentes literarias y epigráficas con el objetivo de llegar a definir la evolución histórica del municipio de *Lopsica*. Dicho centro aparece recogido muy probablemente ya por el Pseudo-Escílax y fue mencionado posteriormente por Plinio y Tolomeo. Sin embargo, en la antigüedad tardía se perdió su rastro, de manera que su ubicación ha permanecido incierta hasta finales del siglo XIX. Sólo a partir de esta época y por medio de algunas inscripciones ha sido posible localizar con certeza este municipio en la actual San Giorgio/Sv. Juraj, corroborando así las indicaciones aportadas por los periplos. Además de su localización, se analiza también la condición jurídica de la ciudad, puesto que Plinio indica la concesión del *ius Italicum* para la misma, lo que, contrariamente a su aparente escasa importancia, viene confirmado por el patrimonio epigráfico de la ciudad que revela la presencia de un municipio romano con un número considerable de itálicos. Finalmente, también con la ayuda de las fuentes arqueológicas, se han considerado como

---

<sup>1</sup> Quest'articolo rientra nella più ampia analisi svolta nella mia tesi di dottorato in Storia romana discussa nel 2011 presso l'Università di Bologna, dal titolo "La Liburnia settentrionale in età romana: studi di geografia ed istituzioni". Recapiti: Dipartimento di Storie Culture Civiltà, sezione Storia antica, via Zamboni, 38, I-40126 BOLOGNA; mattia.vitelli@studio.unibo.it.

causas de la prosperidad del sitio su posición estratégica y su papel como una escala portuaria y punto de salida obligada para los recursos procedentes del interior del país.

**ABSTRACT:**

The purpose of this paper is to show the need for convergence of literary and epigraphic sources in order to be able to define the historical evolution of the municipium of *Lopsica*. The centre was already mentioned plausibly by Pseudo-Skylax, and later by Pliny and Ptolemy, but during the late antiquity its traces were lost, insomuch as its location has been uncertain until the late 19<sup>th</sup> century. However, through some inscriptions it has been possible to identify with certainty the centre in the current San Giorgio/Sv.Juraj, confirming indications of the journeys. Afterwards, we will discuss the legal condition of the small town, since in Pliny emerges the granting of the *ius Italicum* that, despite its apparent minor importance, is made plausible by the epigraphic heritage which has confirmed the presence of a Roman municipium with a considerable number of Italics. Finally, also with the help of the archaeological sources have been considered as causes of the prosperity of the site both its strategic location and the presence of a port of call for sorting the resources coming from the hinterland.

**PAROLE CHIAVE:** Plinio il Vecchio, Pseudo Scilace, Tolemeo, municipio, iscrizioni, porto.

**PALABRAS CLAVE:** Plinio el Viejo, Pseudo-Escílax, Ptolomeo, municipio, inscripciones, puerto.

**KEY-WORDS:** Pliny the Elder, Pseudo-Skylax, Ptolemy, municipium, inscriptions, port.

Coerentemente con il taglio metodologico proposto dagli organizzatori per questa sezione dell'incontro, ho scelto qui di prendere un caso specifico, quello del municipio di *Lopsica*, onde mostrare il modo di procedere della mia tesi. Infatti, nel corso del mio dottorato di ricerca mi sono dedicato ad una raccolta delle fonti letterarie greche e latine fino al III sec. d.C. menzionanti i toponimi della costa e delle isole del golfo del Quarnaro, comprese in epoca romana nella Liburnia. All'analisi dei singoli brani che citano il toponimo preso ogni volta in considerazione segue poi una scheda riassuntiva sulla storia dei diversi centri, unendo e confrontando i dati emergenti dalle fonti letterarie con quelli emergenti dalle fonti epigrafiche ed archeologiche. Attenendomi al medesimo metodo, utilizzato poco e in maniera imprecisa a proposito dei centri di questa regione<sup>2</sup>, prenderò dapprima in esame i singoli passi di autori antichi che menzionano *Lopsica* o i suoi abitanti e quindi proporrò una breve storia del centro, coniugando, per l'appunto, i dati derivanti dalla letteratura con quelli provenienti dai ritrovamenti sul campo.

Ho ritenuto *Lopsica* particolarmente conveniente per mostrare la necessità del concorso di informazioni di diversa natura, poiché, a differenza di altre città romane limitrofe, detto centro non ha avuto continuità in un abitato in epoca medievale, moderna e contemporanea e quindi la sua localizzazione è stata incerta fino alla fine del XIX sec. Questo è, difatti, il primo punto in cui si nota la necessità di utilizzare insieme le fonti letterarie ed epigrafiche.

---

<sup>2</sup> La dottrina generalmente analizza separatamente i passi di Plinio sulla regione con la relativa datazione ed il patrimonio epigrafico dei singoli centri, senza incrociare le informazioni per determinare il loro sviluppo amministrativo. Cfr. tra gli altri Alföldy 1965, 68-78, Wilkes 1969, 193-203, 487-492 e recentemente Matijašić 2006, 83-86. Nel caso specifico cfr. Glavičić 1995-96, 60-64 e Ljubović 1998, 410 con imprecisioni e lacune.

Partendo, dunque, dall'ordine geografico della seguente lista di Plinio, "*Cetero per oram oppida a Nesactio Alvona, Flanona, Tarsatica, Senia, Lopsica, Ortoplinia, Vegium, Argyruntum, Corinium, Aenona, civitas Pasini, flumen Telavium, quo finitur Iapudia*"<sup>3</sup>, sappiamo che *Lopsica* era situata tra l'attuale Segna/Senj e *Ortoplinia*, sulla cui identificazione, purtroppo, la dottrina non è sempre stata uniforme: c'era chi la localizzava a Stinizza/Stinica, chi in una delle due località omonime di Cittavecchia/Starigrad, chi ancora a Carlopago/Karlobag e solo grazie a due fortunatissimi rinvenimenti di cippi di confine ora è chiara la localizzazione di *Ortoplinia* a Stinizza/Stinica o Jablanac<sup>4</sup>. In particolare, il cippo *ILJug*, 919, che segna un confine tra gli *Ortoplini* ed i *Begi*, gli abitanti di *Vegium*, citata da Plinio dopo *Ortoplinia*<sup>5</sup>, è stato ritrovato nei pressi di Jablanac, il che significa che lì si trovava il confine meridionale della comunità degli *Ortoplini*: pertanto, la città in questione non va assolutamente posta più a Sud, dove, viceversa, si sarà trovata *Vegium*.

Procedendo a ritroso nel ragionamento, per mantenere fede al testo pliniano, allora, *Lopsica* si deve trovare fra Segna/Senj e Jablanac, ossia nel tratto di litorale in cui si trova, appunto, la borgata di San Giorgio/Sv. Juraj, con cui è stata identificata già dal Mommsen, sulla base del rinvenimento dell'iscrizione *CIL*, III, 3015<sup>6</sup>. L'ipotesi, invece, avanzata da Jelić sulla base dei dati tolemaici di vedere *Lospica* in Jablanac, non può reggere dopo il ritrovamento di *ILJug*, 919, come si è appena spiegato, tanto che lo stesso studioso si corregge in una nota, aggiunta dopo aver completato l'articolo, proprio sulla base di questo cippo<sup>7</sup>. D'altronde, poiché nelle acque davanti a San Giorgio/Sv. Juraj sono stati trovati resti di struttura portuale di età romana, sarebbe molto strano che in un punto in cui la costa è molto aspra questa località non fosse indicata in questa lista pliniana, che proviene da un periplo, verosimilmente di Varrone<sup>8</sup>.

Determinata, così, la localizzazione del centro, passiamo all'analisi delle tre fonti letterarie; la prima che qui si propone è la lista degli etnici liburnici del periplo dello pseudo Scilace tra cui figurano gli Ἀλουψοί: "Μετὰ δὲ Ἴστρους Λιβουρνοὶ εἰσὶν ἔθνος. Ἐν τούτῳ τῷ ἔθνει πόλεις εἰσὶ παρὰ θάλατταν Λιάς, Ἰδασσα, Ἀττιενίτης, Δυύρτα, Ἀλουψοί, Ὀλοσοί, Πεδηῆται, Ἡμίονοι"<sup>9</sup>. Sebbene si tratti di nomi locali alquanto difficili già per gli antichi letterati e di un testo dalla complessa tradizione, verosimilmente con molti errori, si può collegare legittimamente il nome 'Ἀλουψοί' con la città di *Lopsica*, citata da fonti successive<sup>10</sup>. Difatti, l'evidente vicinanza onomastica è suffragata in tal caso dalla compatibilità geografica, poiché la città di *Lopsica*, situata in ogni caso poco a Sud di Segna/Senj lungo la costa, sarebbe citata nel periplo correttamente tra quelle della Liburnia, dal momento che questa sarebbe delimitata dai due fiumi Ἴστρος e Καταρβάτης,

<sup>3</sup> Plin. *Nat.* 3, 140.

<sup>4</sup> I rinvenimenti sono *CIL*, III, 15053 e *ILJug*, 919 e la dottrina più antiquata è ben riportata da Polaschek, *Saria* 1942, 1507. Per la localizzazione comunemente accettata, cfr. da ultimo Matijašić 2006, 85 con ampia bibliografia.

<sup>5</sup> Plin. *Nat.* 3, 140.

<sup>6</sup> Mommsen in *CIL*, III, p. 387, seguito da gran parte della dottrina, tra cui cito per primo Patsch 1900, 23s. e da ultimo Matijašić 2006, 85 con ampia bibliografia.

<sup>7</sup> *Contra* Jelić 1900, 191s. Ancora dubbioso sulla localizzazione, perché il materiale non sarebbe sufficiente, Margetić 1978-79, 327.

<sup>8</sup> Per la l'importanza del porto e/o i suoi rinvenimenti sottomarini cfr. Patsch 1900, 24, Vrsalović 1979, karta 2, Matijašić 2001, 167 e Faber 2003, 631. Per la derivazione da un periplo di questa lista di Plinio, cfr. tra gli altri Detlefsen 1909, 46, Katičić 1963, 90, Margetić 1978-79, 326 e Marion 1998, 128.

La descrizione della costa non è dissimile nell'età contemporanea, come si evince da PortMed I.I.M. 1972, 228.

<sup>9</sup> Skyl. 21 = *GGM* i, pp. 26s.

<sup>10</sup> Già Plin. *Nat.* 3, 139 fornisce una testimonianza in merito alla lingua illirica agli occhi degli autori classici con le parole "*Populorum pauca effatu digna aut facilia nomina*". Quest'identificazione degli Ἀλουψοί è proposta già da Müller in *GGM* i, p. 27 ed è accettata da molti, tra cui Fluss 1927, 1430, Degrassi 1929-30, 286, Mayer 1957, 132, Alföldy 1965, 76, Wilkes 1969, 4, Ljubović 1998, 410 e da ultimo Shipley 2011, 105. Counillon 2006, 21, invece, non prende posizione in merito, perché "ces corrections appuyées sur l'épigraphie locale ou la logique sont intéressantes, mais invérifiables".

identificabili con l'Arsa/Raša il primo e con la Zermagna/Zrmanja il secondo: quindi, la posizione centrale degli Ἄλωψοι sarebbe pienamente confacente. Inoltre, le scoperte archeologiche *in situ* risalenti ad un periodo corrispondente grosso modo alla redazione del periplo dello pseudo Scilace confermano la presenza di un abitato<sup>11</sup>.

Prendendo, ora, in esame nuovamente Plinio, vediamo che questi menziona due volte la città di *Lopsica* o i suoi abitanti: una volta nella lista degli *oppida* vista *supra*, dalla quale non è corretto trarre direttamente nessuna informazione amministrativa, come fanno Alföldy e Wilkes. Infatti, il termine '*oppidum*' in sé non dà alcuna determinazione sul rango della città, ma indica solamente un "fester Platz, geschlossener oder ummauerter Siedlungsort"<sup>12</sup>; se mai si può dedurre che tutti questi centri non avessero l'autonomia, poiché per la stessa provincia Plinio usa in tal caso l'espressione '*oppidum civium Romanorum*', né che avessero altri vantaggi, perché l'autore cita le comunità privilegiate nel paragrafo precedente e qui non si ripete<sup>13</sup>. Proprio i *Lopsi* sono citati anche nella lista delle comunità privilegiate del *conventus Scardonitanus*: "*Ius Italicum habent ex eo conventu [scil. Scardonitano] Alutae, Flanates, a quibus sinus nominatur, Lopsi, Varvarini immunesque Asseritates, et ex insulis Fertinates, Curictae*"<sup>14</sup>.

Essendo stata già appurata la localizzazione della cittadina in questione, resta da dissertare sulla condizione statutaria della stessa in riferimento a quest'ultima citazione. A differenza delle comunità limitrofe di *Senia*, *Ortoplinia* e *Vegium*, gli abitanti di *Lopsica* dovevano godere dello *ius Italicum*, pur con tutti i dubbi che questa definizione implica, poiché è quanto meno dubbio che lo *ius Italicum* citato da Plinio per questi centri coincida con il prezioso riconoscimento omonimo riconosciuto a grandi colonie dal Digesto e gli studiosi di istituzioni romane a partire dal Mommsen hanno sollevato diverse ipotesi sulla sua reale natura<sup>15</sup>.

Tra queste ritengo necessario segnalare per la sua particolarità quella di Margetić, che, notando, oltre alla limitata importanza dei centri liburnici beneficiati rispetto agli altri forniti di *ius Italicum*, la contemporanea ed anomala assenza di comunità di diritto latino nella Dalmazia di Plinio, vede '*ius Italicum*' come un *lapsus calami* per '*ius Latii*'<sup>16</sup>. Questo privilegio assai minore, soprattutto dal punto di vista fiscale, sarebbe stato più adatto alle città in questione e sarebbe stato concesso, allora, secondo il giurista croato, non solo ad *Alutae*, *Flanates*, *Lopsi* e *Varvarini* entro i primi anni del regno di Claudio, ma poi anche a numerose altre comunità dalmate, con lo scopo di integrare al meglio gli indigeni nella nuova forma di potere secondo il modello di altre province occidentali. Quest'ipotesi, pur suggestiva, è stata seguita poco e solo in ambiente croato<sup>17</sup> e si scontra con la realtà del patrimonio epigrafico; infatti, i quattro centri in questione mostrano una netta prevalenza di onomastica romanizzata, in maniera ben diversa da quanto si può osservare nell'unico municipio di diritto latino della regione, ossia a *Rider*, dove prevale decisamente la formula onomastica locale nome di persona + nome del padre<sup>18</sup>.

Dopo questa necessaria digressione, torniamo all'evoluzione del centro, oggetto della nostra analisi. Quale che sia il contenuto dello *ius Italicum*, la menzione dei *Lopsi* nella lista

<sup>11</sup> Patsch 1900, 103.

<sup>12</sup> Schönbauer 1954, 18.

<sup>13</sup> Plin. *Nat.* 3, 129: "*Oppida Histriae civium Romanorum Agida, Parentium*".

Plin. *Nat.* 3, 144: "*Ab Epidaurò sunt oppida civium Romanorum Rhizinium, Butuanum, Olcinium...*" Valutazione condivisibile sul termine '*oppidum*' in questo contesto in Margetić 1978-79, 325s. ripreso da Čače 1992-93, 12s. *Contra* Alföldy 1965, 71 e Wilkes 1969, 490 parlano di municipi di diritto romano.

<sup>14</sup> Plin. *Nat.* 3, 139.

<sup>15</sup> In merito allo *ius Italicum* in genere cfr. Lambertl 2006, 125 con *status quaestionis* e bibliografia aggiornati.

<sup>16</sup> Magretić 1977, 403-409 e Margetić 1978-79, 308-316, 326-334.

<sup>17</sup> Čače 1992-93, 9 esprime molti dubbi sulla fondatezza, più favorevole Starac 2000, 183. Sanader 2009, 45-64 parlando della romanizzazione della regione e di questi centri non vi allude assolutamente. Nel caso di *Lopsica*, possibilista sullo *ius Latii* Glavičić 1995-96, 62, assolutamente favorevole Ljubović 1998, 410, mentre non ne fanno menzione né Faber 2003 né Blečić 2006.

<sup>18</sup> Alföldy 1965, 97s.

delle comunità privilegiate conduce a pensare che questi costituissero una comunità autonoma e detenessero dei benefici comunque superiori alla media della zona e stupisce il fatto che si sarebbe trattato di una città ben più piccola di *Senia*, solo per rimanere alla più vicina. Dunque, risulta difficile capire le eventuali motivazioni di questa scelta, stante la povertà dei rinvenimenti romani *in situ*: dal punto di vista cronologico, *Lopsica* dovrebbe avere ricevuto questo beneficio abbastanza presto e certamente prima dell'epoca di Claudio, dato che la *formula provinciae* da cui è tratta la lista di 3, 139 è considerata unanimemente anteriore al suo regno; anzi, da un'analisi da me condotta e che certamente dovrà giovare di ulteriori approfondimenti emerge che le informazioni istituzionali qui contenute potrebbero anche rimontare all'ultima fase del regno di Augusto<sup>19</sup>. Lo *ius Italicum*, allora, potrebbe essere stato concesso forse per una cospicua presenza di Italici – anche maggiore che a *Senia* che avrebbe avuto il suo momento apicale solo nel II secolo d.C. – e prima o contestualmente a questo riconoscimento *Lopsica* deve anche avere ottenuto l'autonomia municipale, ma, proprio, per questi aspetti vedremo *infra* la necessità delle fonti epigrafiche.

Prima di passare ad esse, però, analizziamo l'ultimo testo letterario classico in merito all'oggetto della nostra indagine: si tratta della sua menzione nella *Geografia* tolemaica: “Λιβουρνίας τῆς Ἰλλυρίδος παραλίας· [...] Λόψικα λθ' δ' μδ' γο”<sup>20</sup>. Le coordinate, dunque, sono 39° 15' e 44° 40'; confrontandole con quelle della città a lei vicina ad Occidente, ossia *Σενία*, si nota che la latitudine è la stessa, per cui Tolomeo aveva in mente una costa pressoché rettilinea, come in effetti è, ma ne era sbagliato l'orientamento, perché nella realtà non è Est-Ovest (cfr. Figg. 1-2). Del tutto scorretta in tal caso è, invece, la distanza di 15,6 m.p. corrispondenti a circa 23 km, laddove la distanza tra Segna/Senj e San Giorgio/Sv. Juraj è di circa 10 km: proprio per salvare questo dato, Jelić avanza l'ipotesi di identificare *Λόψικα* con Jablanac, che abbiamo visto non essere accettabile alla luce dei rinvenimenti epigrafici<sup>21</sup>, ma che in ogni modo non risponderebbe nemmeno al dato numerico. Infatti, la distanza tolemaica di circa 16 m.p. non può addirsi al tratto Segna/Senj-Jablanac, che è nella realtà di 41 km e quindi corrispondente a circa 27 m.p., ma semmai a quello Segna/Senj-Porto Luccò/Lukovo, luogo adatto al semplice ancoraggio, dove, però, nessuno - almeno a mia conoscenza - ha proposto di vedere insediamenti di epoca storica<sup>22</sup>. Sempre per la determinazione della posizione tolemaica di *Λόψικα*, le indicazioni ad Oriente, purtroppo, non possono essere di grande aiuto, perché sono segnalate le foci del fiume *Τηδάνιος* di posizione assai discussa e poi vi è la città di *Ἵορτοπλα* che in base a quanto detto è da localizzare a Stinizza/Stinica o Jablanac. Allora, anche prescindendo dalle foci del fiume, la distanza tra San Giorgio/Sv. Juraj e Stinizza/Stinica o Jablanac è di circa 32 km e quindi di 22 m.p., mentre dai dati della *Geografia* emerge di 33 m.p. Ciò risulta a riprova del fatto che i dati numerici per questo settore dell'opera sono del tutto erronei, anche per l'assenza di dati itinerari, che, come noto, erano la fonte principale da cui poi Tolomeo calcolava le coordinate: difatti, a causa della conformazione particolarmente impervia in questa parte della costa, la strada romana si internava ed i collegamenti tra i centri costieri erano garantiti solo per mare o da mulattiere<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> Concordi sulla datazione della fonte istituzionale di Plinio all'età precedente al regno di Claudio sono Alföldy 1965, 71, seguito anche da Wilkes 1969, 492, e Margetić 1978-79, 326. Per Vitelli Casella 2012, 271 la *formula provinciae Illyrici* usata da Plinio come base per le notizie istituzionali di tutta la zona è da datare al massimo entro il 20 d.C.

<sup>20</sup> Ptol. *Geog.* 2, 16, 2.

<sup>21</sup> Cfr. nota 7.

<sup>22</sup> Sul litorale a Sud di San Giorgio/Sv. Juraj cfr. Patsch 1900, 105. Solamente Glavičić 1995-96, 51s. indica due forti dell'epoca del ferro in questa località.

<sup>23</sup> Le fonti itinerarie per la via sono *TP* segm. 4 e *Itin. Anton. Aug.* pp. 273s. In merito ai collegamenti costieri cfr. Miletić 2006, 128.

Τοπωνίμο	φ	λ
Σένια (2, 16, 2)	39°	44° 40'
Λόψικα (2, 16, 2)	39° 15'	44° 40'
Τηδάνιος (2, 16, 2)	39° 20'	44° 30'
Ώρτοπλα (2, 16, 2)	39° 40'	44° 30'

Venendo, allora, alla seconda parte di questo breve contributo, vediamo come le indicazioni dei singoli passi si possano integrare con le notizie forniteci dalle altre fonti. Quanto alla notizia del periplo dello pseudo Scilace, che riporta per la costa orientale dell'Adriatico la situazione anteriore alla calata gallica<sup>24</sup>, l'archeologia ne ha comprovato l'affidabilità, poiché sono state ritrovate strutture fortificate dell'età del bronzo sia sull'isolotto Gemignago/Lisac che sulle ripide alture retrostanti l'abitato attuale, intorno al quale sono stati rinvenuti vari oggetti databili allo stesso periodo, quali una spada di bronzo e diverse fibule<sup>25</sup>. Il nome stesso '*Lopsica*' deriva da una radice illirica *\*lub* che indica la collina e ciò sta a riprova del fatto che il primo insediamento dell'area non fosse lungo la costa, come poi in epoca romana, ma laddove sono state individuate le tracce dei fortificati<sup>26</sup>. La nascita e la fortuna in epoca così remota di un centro nell'area sono motivate proprio dalla sua posizione strategica: uno scalo portuale eccellente (cfr. Fig. 3) – anche migliore di Senj/Segna –, in quanto ben protetto in un tratto di costa assai pericoloso per i naviganti ed utile per raggiungere le prospicienti isole e per smistare le risorse provenienti dall'entroterra, soprattutto dei pascoli e delle foreste del Krasno<sup>27</sup>. In virtù della sua favorevole collocazione e della conseguente floridezza già in epoca pre-romana l'abitato assunse un ruolo di guida della zona ai piedi del Velebit.

*Lopsica* dovette probabilmente proseguire la sua vita normale e anche in assenza di testimonianze precise si può verosimilmente postulare che, come tutti i principali centri commerciali dell'Adriatico orientale, abbia ospitato commercianti italici nella tarda età repubblicana, attirati in quell'epoca - anche più che nella vicina *Senia* - proprio dalla presenza del vivace porto e dalle sue possibilità<sup>28</sup>. Come detto, nella primissima epoca imperiale *Lopsica* non perse la sua importanza, anzi rimase il centro più importante della regione ai piedi del Velebit, perché al di là della menzione, per così dire, funzionale come località litoranea della lista di 3, 140, come si è visto *supra*, unica tra le località di questo tratto di costa è citata da Plinio anche tra le comunità privilegiate. Per cercare di capire qualcosa di più sulla situazione amministrativa, allora, è indispensabile rivolgere l'attenzione alle iscrizioni trovate *in loco*:

<sup>24</sup> Degrassi 1929-30, 289s. e Peretti 1979, 233.

<sup>25</sup> Patsch 1900, 103, Glavičić 1995-96, 47-49 e Faber 2003, 633-639.

<sup>26</sup> In merito al toponimo cfr. Mayer 1957, 212s. e Mayer 1959, 72s.

<sup>27</sup> Patsch 1900, 103, Glavičić 1995-96, 65 e Faber 2003, 631-633.

<sup>28</sup> In merito al fenomeno in generale cfr. Bandelli 1985, 75-82. Interessante e degna di approfondimento è l'ipotesi di Zaninović 1975, 165 che il porto di *Lopsica* sia servito nell'ultima età repubblicana ai Romani anche come punto di sbarco per le truppe contro i Giapidi.

- *CIL*, III, 3015 recita: *Luliae Sex(ti) filiae) / Paullae filiae) / Appuleiae / C(ai) fil(iae) / Marcellae nep(ti) / Lulia C(ai) filia) Tertia / Toruca v(iva) f(ecit)*. Questo documento è databile entro il I sec. d.C. e si tratta di un'epigrafe dedicata da una tal *Lulia Tertia Toruca* alla figlia *Lulia Paulla* ed alla nipote *Appuleia Marcella* (cfr. Fig. 4). In merito alla nostra indagine, è significativo che sia la vecchia donna – e quindi suo padre – che il marito portino lo stesso gentilizio *Lulius*, mentre i suoi due elementi nominali, posti come *cognomina*, indicano la sua provenienza liburnica<sup>29</sup>.
- *CIL*, III, 15091 è soltanto un frustolo ed è stato inserito nel volume degli aggiornamenti del *Corpus* nel 1902, proponendo come lettura *veter(anus) Au[g(usti?)]*<sup>30</sup>. Poi non ha ricevuto più attenzione nella bibliografia, finché non è stata ritrovata da una giovane studiosa nel corso di alcuni recentissimi scavi della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, nello stesso luogo in cui Brunšmid l'aveva vista nel 1900. Ma la lettura cambia alquanto, perché ella legge solo *NER AV*, quindi ricostruirebbe *[Ve]ner[i] Au[g(usti) sac(rum)]* e tende ad attribuire l'iscrizione all'epoca giulio-claudia<sup>31</sup>. Piuttosto, proporrei uno scioglimento *Ve]ner[i] Au[g(ustae) sac(rum)]* sulla base di numerosi confronti dell'identifica formula, alcuni dei quali dalla stessa provincia e sulla base degli stessi la datazione potrebbe essere alquanto variabile<sup>32</sup>.
- La terza iscrizione, rivenuta solo nel 1975, è stata così edita l'anno stesso da Marin Zaninović: *[T(ito) lul(io) / ...] f(ilio) Se[rgia (tribu) / La]jurae a[ed(ili) / II] vir(o) bis II vir(o) / quinq(uennali) Lulia / T(iti) f(ilia) Procilla / patri suo / t(estamento) p(oni) i(ussit)* (cfr. Fig. 5)<sup>33</sup>. Il documento, che è addirittura databile alla I metà del I sec. d.C., cita un normale *cursus honorum* di un magistrato locale, tal *Titus Lulius Laura*, la cui onomastica può corrispondere ad un indigeno che abbia ricevuto la cittadinanza nei primi decenni del secolo<sup>34</sup>. Egli poi ha ricoperto la carica di edile, due volte quella di *duovir* ed una volta quella di *duovir quinquennalis* ed è iscritto alla tribù *Sergia*<sup>35</sup>.

Un'ulteriore iscrizione molto discussa è inserita dal compianto prof. Alföldy tra quelle da attribuire a *Lopsica*, così come aveva fatto anche il primo volume dei supplementi del *CIL*<sup>36</sup>. In un secondo volume di aggiornamenti dello stesso *Corpus*, invece, la stessa iscrizione è stata considerata in seguito allo studio fattone *de visu* da Brunšmid, come pietra miliare, come emerge chiaramente dall'immagine riportata dall'editore croato<sup>37</sup>. Per di più, non è corretta nemmeno l'ascrizione a *Lopsica*, in quanto il luogo di rinvenimento è Medak,

<sup>29</sup> Edizione e commento recenti si trovano in Ljubović 1998, 412s. con bibliografia, ma cfr. anche Patsch 1900, 103ss. Per l'onomastica cfr. Alföldy 1965, 40, 62s. nota 50, 179 e Alföldy 1969, s.vv.

<sup>30</sup> Questa ricostruzione recentemente è accettata in Clauss, Slaby (eds.): *Epigraphik-Datenbank* (<http://www.manfredclauss.de/>) = *CIL*, III, 15091; più prudentemente non azzarda integrazione Graef in *Epigraphische Datenbank Heidelberg*, HD061217 (<http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD061217>).

<sup>31</sup> Glavaš 2009, 78s.

<sup>32</sup> Cfr. a titolo esemplificativo dalla Dalmazia *CIL*, III, 2971, *CIL*, III, 8284, *AE*, 1998, 1025 = *AE*, 2002, 1116 = *AE*, 2004, 1097, *AE*, 1999, 1222 = *AE*, 2002, 1116 = *AE*, 2004, 1097.

<sup>33</sup> L'*editio princeps* con commento approfondito si trova in Zaninović 1975 e l'iscrizione è così citata nella bibliografia, perché non rifluita nell'*AE*. Commenti più recenti si trovano poi in Glavičić 1995-96, 63s. e Ljubović 1998, 412s.

<sup>34</sup> In merito all'onomastica cfr. Alföldy 1969, s.v. *Lulius*, mentre il *cognomen* non attestato altrove è ricostruito dall'editore sulla base del simile *Laurus* attestato a *Salona*.

<sup>35</sup> Sinceramente non c'è nessun motivo per assumere con certezza la concessione dello *ius Italicum* sulla base dell'iscrizione, come fa Matijašić 2006, 85.

<sup>36</sup> *CIL*, III, 10052 è inserita fra quelle di *Lopsica* in Alföldy 1965, 91, seguito da Wilkes 1969, 201, nota 8, riprendendo una ricostruzione proposta dal Pais nel 1882 sulla base di un codice con la menzione di un *tribunus cohortis I Campestris* che è stata poi inserita s.v. nel *Corpus*.

<sup>37</sup> *CIL*, III, 15103 = *CIL*, XVII, 4, 2, 236. In merito si fa riferimento a Brunšmid 1898, 178s.

molto più a Sud del centro di cui ci stiamo occupando e quindi probabilmente ascrivibile al territorio di *Vegium*.

Benché pochissime, il complesso delle testimonianze epigrafiche insieme alle informazioni trasmesse da Plinio ci conduce in una medesima direzione, ossia ad individuare in *Lopsica* un centro portuale che ebbe il suo apice nella primissima età imperiale, quando anche formalmente entrò nello stato romano, dopo che, però, i *negotiatores* Italici erano stati il primo e decisivo fattore di romanizzazione e dopo che, quindi, anche l'*élite* locale si era già ben integrata<sup>38</sup>. In questa direzione, si può notare che tre famiglie su quattro citate nel patrimonio epigrafico portano il gentilizio *Iulius*, per cui si può affermare con una certa sicurezza che i *Lopsi* ricevettero la cittadinanza romana sotto uno dei primi imperatori giulio-claudi. Insisto con questa precisione, sia poiché l'iscrizione Zaninović 1975 allude ad personaggio diventato cittadino romano dei primi decenni del I sec. d.C. sia poiché la fonte amministrativa di Plinio dovrebbe risalire all'epoca di Augusto o di Tiberio che, allora, avranno concesso l'autonomia e questo *ius Italicum*, come detto, difficile da interpretare<sup>39</sup>. Inoltre, una testimonianza abbastanza esemplificativa del momento di passaggio è l'iscrizione *CIL*, III, 3015 in cui l'onomastica di *Iulia Tertia Toruca* presenta il *nomen* imperiale e la consueta formula liburnica tradizionale spostata in posizione di *cognomen*, mentre la figlia e la nipote hanno un'onomastica assolutamente romanizzata, anche se gli *Appuleii*, forse imparentati con quelli di *Iader*, potevano essere anche autoctoni<sup>40</sup>. In più, sebbene si tratti di una sola persona, se da Zaninović 1975 deduciamo l'iscrizione dei *Lopsi* alla tribù *Sergia*, ciò potrebbe aggiungere un indizio in più, poiché questa cittadina sarebbe da affiancare alle altre concessioni augustee della zona<sup>41</sup>.

Sempre in merito all'entità amministrativa di *Lopsica* nel I sec. d.C., è importante rimarcare che fu un punto di riferimento quanto in precedenza, poiché, come già in epoca pre-romana, continuò a controllare il retrostante territorio del Krasno, sfruttato, oltre che per il legname, anche per le attività di agricoltura ed allevamento, chiaramente impraticabili nell'impervia fascia costiera<sup>42</sup>. In merito si fa riferimento ad una recente e puntualissima ricostruzione del suo *ager*, che risulterebbe complessivamente di 170 kmq, certo minore del territorio controllato nell'età del ferro a causa della nascita di altri municipi a Sud (cfr. Fig. 6)<sup>43</sup>.

Nella tarda-antichità, l'analisi delle cui fonti, come detto *supra*, esula dall'oggetto della mia tesi, *Lopsica* perse importanza a tutto vantaggio di *Senia* che raggiunse il suo apice proprio tra II e III sec. d.C., come indica chiaramente il suo patrimonio epigrafico<sup>44</sup>. Rimane traccia della nostra cittadina nell'Anonimo Ravennate con il nome di *Puplisca* o *Publisca*<sup>45</sup>, ma poi scomparve del tutto nell'epoca delle invasioni barbariche così da interrompere, come detto all'inizio, la continuità abitativa, in quanto il centro di San Giorgio/Sv. Juraj sarebbe risorto solo nel XIII sec. d.C.<sup>46</sup>.

<sup>38</sup> Per gli scavi della città in epoca romana, benché scarsi, cfr. Faber 2003, 639, Blečić 2006, 11-21 e Glavaš 2009, 69-81.

<sup>39</sup> D'accordo per la datazione augustea o tiberiana Zaninović 1975, 166 e Faber 2003, 639. Singolare la posizione di Glavičić 1995-96, 62, 64 che vede la concessione dello *ius Italicum* addirittura in epoca repubblicana e l'innalzamento a municipio sotto Tiberio.

<sup>40</sup> Per l'iscrizione cfr. Alföldy 1965, 76 e Wilkes 1969, 201; per l'onomastica cfr. nota 29.

<sup>41</sup> La lista più recente delle tribù della Liburnia si trova in Starac 2000, 221 con qualche differenza rispetto ai dati di Alföldy 1965, 68.

Anche se certo l'attuale dottrina nutre correttamente parecchi dubbi sulla tribù come indizio della concessione da parte di un imperatore, allo stesso tempo anche Forni 1978, 116 osserva come almeno per la Dalmazia i municipi augustei paiono essere tutti iscritti nella *Sergia*.

<sup>42</sup> Faber 2003, 633.

<sup>43</sup> Glavičić 1995-96, 65ss. Ipotesi diversa è quella di Starac 2000, 85 che indicherebbe in epoca antica un territorio di 1200 kmq controllato dai *Lopsi*.

<sup>44</sup> Ljubović 1998, 376-409.

<sup>45</sup> Ravenn. pp. 224,8 PP.

<sup>46</sup> Blečić 2006, 23.



## Bibliografia

- Alföldy, G. (1965): *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien*, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Alföldy, G. (1969): *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg, C. Winter.
- Bandelli, G. (1985): "La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana (III-I secolo a.C.)", *AAAd* 16 (1), 59-84.
- Blečić, M. (2006): "Zaštitna arheološka istraživanja crkve Sv. Filipa i Jakova u Svetom Jurju", *Senjski zbornik* 33, 5-26.
- Brunšmid, J. (1898): "Arheološke bilješke iz Dalmacije i Panonije", *Vjesnik Arheološkog Muzeja u Zagrebu* 3 (1), 150-205.
- Čače, S. (1992-1993): "Broj liburniskih općina i vjerodostojnost Plinija (*Nat. hist.* 3, 130; 139-141)", *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* 32, 1-36.
- Counillon, P. (2006): "Le «Périple» du Ps. Scylax et l'Adriatique (§ 17-24)", en S. Čače, A. Kurilić, F. Tassaux (eds.), *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie. Actes de la Table ronde du 18 au 22 septembre 2001*, Bordeaux-Zadar, Ausonius-Presses universitaires de Zadar, 19-29.
- Degrassi, A. (1929-1930): "Ricerche sui limiti della Giapidia", *Archeografo triestino* ser. III 15, 263-299 = A. Degrassi (1962), "Ricerche sui limiti della Giapidia", *Scritti vari di antichità* II, Roma, Comitato d'Onore, 749-781.
- Detlefsen, D. (1909): *Die Anordnung der geographischen Bücher des Plinius und ihre Quellen*, Berlin, Weidmann.
- Faber, A. (2003): "Sveti Juraj – Lopsica i Lopci", *Senjski zbornik* 30, 629-648.
- Fluss, M. (1927): "Lopsica", *RE* 13 (2), 1430.
- Forni, G. (1978): "Le tribù romane nelle province balcaniche", *Pulpudeva* II, Sofia, Editions de l'Académie bulgare des sciences, 99-118. = G Forni (2006), *Le tribù romane* IV, *Scripta minora*, Roma, G. Bretschneider, 237-265.
- Glavaš, V. (2009): "Crkva Sv. Filipa i Jakova u Svetom Jurju - rezultati novih istraživanja", *Senjski zbornik* 36, 67-82.
- Glavičić, M. (1995-96): "*Civitas – Municipium Lopsica*", *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* 33, 45-70.
- Jelić, L. (1900): "Das älteste kartographische Denkmal über die römische Provinz Dalmatien", *Wissenschaftliche Mitteilungen aus Bosnien und der Herzegowina* 7, 167-214.
- Katičić, R. (1963): "*Illyrii proprie dicti*", *Zant* 13, 87-97.
- Lamberti, F. (2006): "Alle origini della colonia Agrippina", *MEFRA* 118 (1), 107-132.

Ljubović, E. (1998): "Iscrizioni romane di Segna e dintorni", *Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno* 28, 369-427.

Margetić, L. (1977): "Il *ius Italicum* delle comunità liburniche (Plin. *Nat. hist.* III, 21, 139)", *Zant* 27 (2), 87-97.

Margetić, L. (1978-1979): "Plinio e le comunità della Liburnia", *Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno* 9, 300-357.

Marion, Y. (1998): "Pline et l'Adriatique orientale: quelques problèmes d'interprétation d'Histoire Naturelle 3.129-152", en P. Arnaud e P. Counillon (eds.), *Geographica historica*, Bordeaux-Nice, Ausonius, 119-135.

Matijašić, R. (2001): "I porti dell'Istria e della Liburnia", *AAAd* 46, 161-174.

Matijašić, R. (2006): "La Liburnia settentrionale all'inizio del Principato: uno schizzo dell'organizzazione amministrativa e territoriale", en S. Čače, A. Kurilić, F. Tassaux (eds.), *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie. Actes de la Table ronde du 18 au 22 septembre 2001*, Bordeaux-Zadar, Ausonius-Presses universitaires de Zadar, 81-87.

Mayer, A. (1957): *Die Sprache der alten Illyrier*. Vol I. Einleitung. Wörterbuch der illyrischen Sprachreste, Wien, Rohrer.

Mayer, A. (1959): *Die Sprache der alten Illyrier*. Vol II. Etymologisches Wörterbuch des Illyrischen; Grammatik der illyrischen Sprache, Wien, Rohrer.

Miletić, Z. (2006): "Roman Roads along the Eastern Coast: State of Research", en S. Čače, A. Kurilić, F. Tassaux (eds.), *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie. Actes de la Table ronde du 18 au 22 septembre 2001*, Bordeaux-Zadar, Ausonius-Presses universitaires de Zadar, 125-136.

Patsch, K. (1900): *Die Lika in römischer Zeit*, Wien, Holder.

Peretti A. (1979): *Il periplo di Scilace: studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa, Giardini.

Polaschek, E., Saria, B. (1942): "Ortopla", *RE* 18 (2), 1507.

PortMed I.I.M. (1972): *Portolano del Mediterraneo. Vol. 6. Bacino orientale Mare Adriatico: coste ed isole della Jugoslavia – coste d'Albania*, Genova, Istituto Idrografico Militare.

Sanader, M. (2009): *Dalmatia: eine römische Provinz an der Adria*, Mainz am Rhein, P. von Zabern.

Schönbauer, E. (1954): "Municipia und coloniae in der Prinzipatszeit", *Anzeiger der Österreichischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse*, 2, 13-49.

Starac, A. (2000): *Rimsko vladanje u Istriji i Liburniji*. Vol. II. Liburnija, Pula, Arheološki muzej Istre.

Vitelli Casella, M. (2012): "Il confine nord-orientale d'Italia nella *Naturalis Historia* (3, 130-147) alla luce del cippo di Bevke", en S. Busà *et alii* (eds.), *Uno sguardo extra moenia*.

*Riflessioni su identità culturale e circolazione di idee tra Oriente e Occidente*, Marina di Patti, Pungitopo, 265-274.

Vrsalović, D. (1979): *Arheološka istraživanja u podmorju istočnog Jadrana, prilog poznavanju trgovačkih plovnih putova i privrednih prilika na Jadranu u antici*, Zagreb, s.e.

Wilkes, J.J. (1969): *Dalmatia*, London, Routledge and Kegan Paul.

Zaninović, M. (1975): "Antički natpis iz Jurjeva", *Senjski zbornik* 6, 159-166.

#### EDIZIONE DELLE OPERE ANTICHE:

Cuntz, O. (ed.) (1929): *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae, in aedibus Teubneri.

Müller, C. (ed.) (1855-63): *Geographi Graeci minores*, 2 Voll., Parisiis, Didot.

Nobbe, C.F.A. (ed.) (1843): *Claudii Ptolemaei Geographia*, 3 Voll., Lipsiae, Caroli Tauchnitii.

Parthey, G., Pinder, M. (eds.) (1962<sup>2</sup>): *Ravennatis anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica* (1860), Aalen, Zeller.

Shiple G. (ed.) (2011): *Pseudo-Skylax's Periplus: the Circumnavigation of the Inhabited World*, Exeter, Bristol Phoenix Press.

s.e. (1976): *Tabula Peutingeriana: Codex Vindobonensis 324: Vollständige Faksimile - Ausgabe im Originalformat*, Graz, Akademische Druck und Verlagsanstalt.

Zehnacker, H. (ed.) (2004<sup>2</sup>): *Pline l'Ancien: Histoire Naturelle. Vol. 3 (Livre 3)* (1998), Paris, Les Belles Lettres.

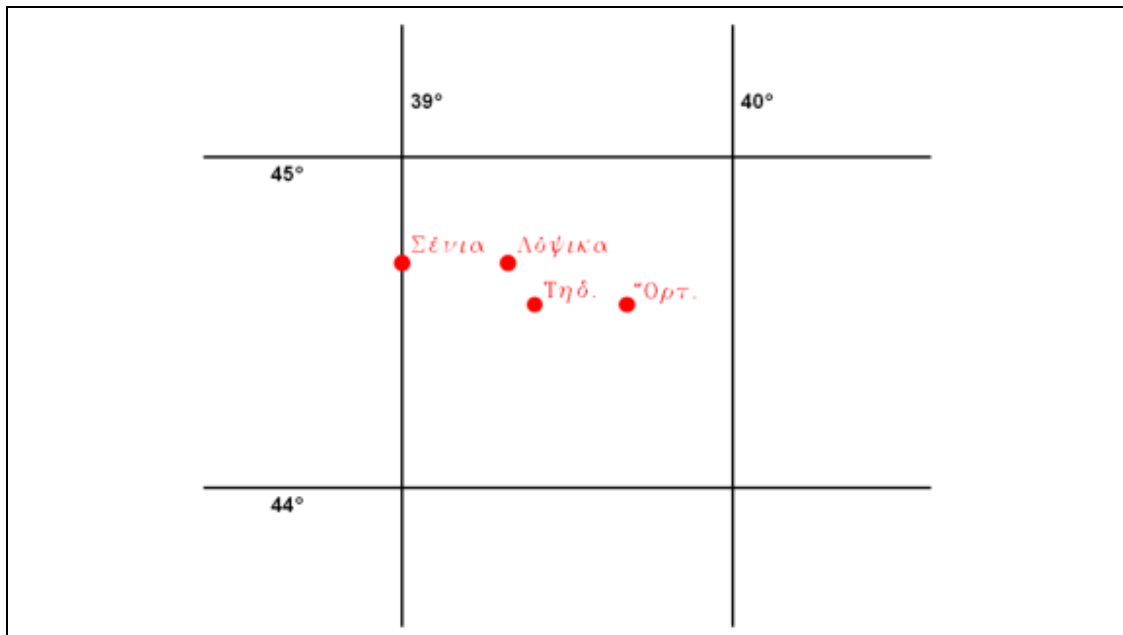


Fig. 1: La costa tra Σένια e Ὀρτοπλα come ricostruita dal testo tolemaico (opera dell'autore)



Fig. 2: La costa tra Segna/Senj e San Giorgio/Sv. Juraj nella realtà (Fonte: carta I.I.M 6001)



Fig. 3: Il centro di San Giorgio/Sv. Juraj (Fonte: [www.crotouristguide.com](http://www.crotouristguide.com))



Fig. 4: Iscrizione *CIL*, III, 3015 (Fonte: [www.ubi-erat-lupa.it](http://www.ubi-erat-lupa.it))



Fig. 5: Iscrizione Zaninović 1975 (Fonte: Gradski Muzej Senj)

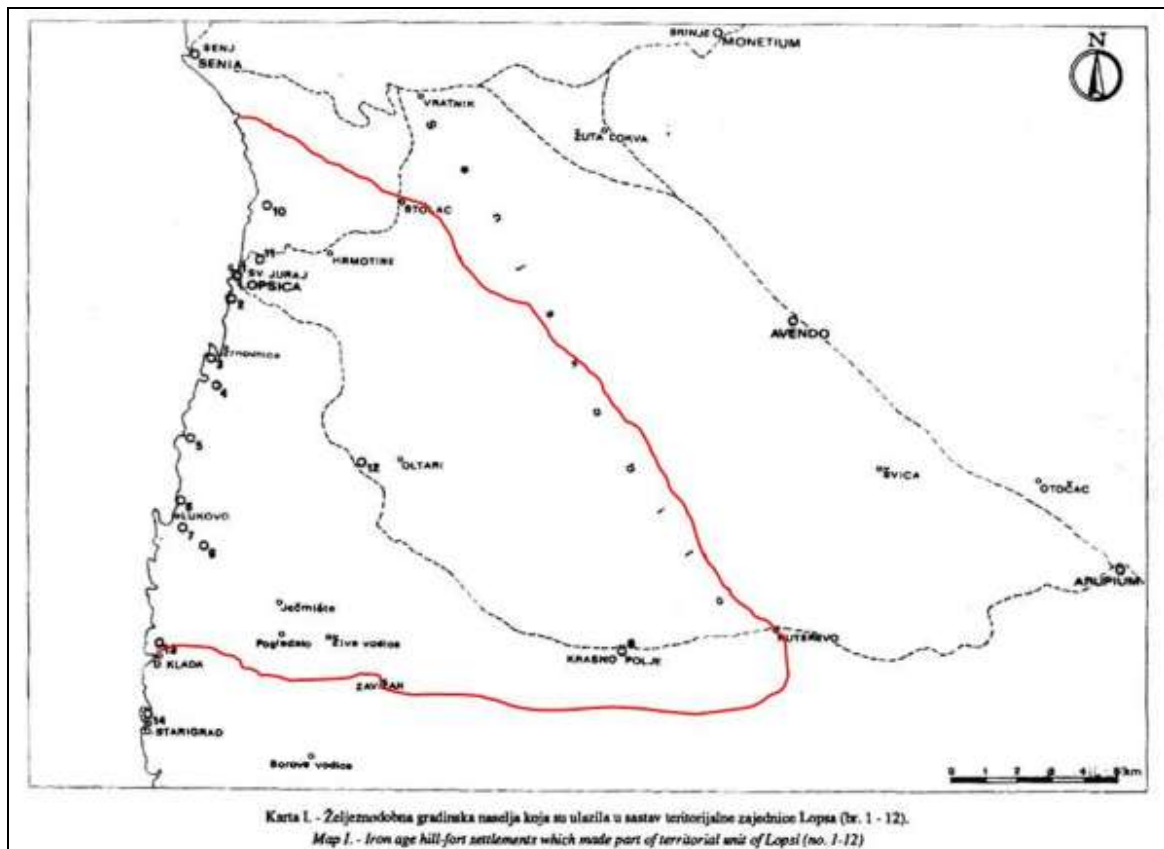


Fig. 6: L'estensione dell'ager di Lopsica (Rielaborazione dell'autore su Glavičić 1995-96, karta 1)